

Madonna del Sacro Monte

Santuario del Monte Gelbison

Novi Velia - Monte Gelbison o Sacro Monte - 1.705 m

Con il contributo di:



L'IMMAGINE DELLA MADONNA



IL SANTUARIO

COORDINATE WGS84 - GOOGLE MAPS

40.217597, 15.334857

Scansiona il QR per aprire la posizione



IL LUOGO E IL PAESAGGIO

A 1.705 metri di quota, sulla vetta del Gelbison, sorge uno dei santuari mariani posti alle quote più elevate dell'Italia meridionale. La posizione è tra le più spettacolari del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni: nelle giornate limpide lo sguardo abbraccia il Monte Stella, il Cervati, la pianura di Casal Velino e Ascea, la baia di Palinuro e il Golfo di Salerno, spingendosi talvolta fino a Capri, Maratea, alle coste calabresi e alle isole Eolie. Si può arrivare in automobile da Novi Velia oppure lasciare il mezzo in località Fiumefreddo e seguire l'antico sentiero di circa cinque chilometri, con oltre 650 metri di dislivello, tra ontani, faggi e vegetazione montana.

ORIGINI E VICENDE STORICHE

Le origini del culto sono ricondotte ai monaci italo-greci tra il X e l'XI secolo. Il nome Gelbison, tradizionalmente collegato all'espressione araba che significa monte dell'idolo, suggerisce l'antichità della funzione religiosa del sito. Il documento più remoto che attesta il santuario è un diploma di Ruggero II del 1131, nel quale compare la denominazione rupis Sanctae Mariae. Dopo lo Scisma d'Oriente il complesso passò al vescovo di Capaccio; nel 1323 fu donato ai Celestini, che lo custodirono fino alla soppressione dell'ordine nel 1807. Il rettore Gennaro Caiafa ne contrastò la decadenza, la chiesa fu riconsacrata nel 1845 e nel 1889 l'immagine della Vergine venne solennemente incoronata dal Capitolo Vaticano.

LA CHIESA E L'IMMAGINE

L'edificio presenta tre navate divise da colonne in pietra, un'abside coperta da volta a botte, decorazioni e vetrate colorate dedicate ai titoli mariani delle Litanie Lauretane. Sull'altare maggiore è collocata la statua lignea della Vergine in trono con il Bambino sul braccio sinistro. La mano destra di Maria è protesa verso i fedeli, quasi a distribuire grazie. La tunica rossa richiama l'umanità e il sacrificio, mentre il manto azzurro rimanda al cielo e alla presenza divina; il volto allungato, gli occhi e i panneggi rivelano una chiara matrice bizantina. Il restauro del 2025 ha ricomposto le parti nella posizione ritenuta originaria e recuperato colori e incarnati più chiari e delicati, restituendo maggiore leggibilità all'opera.

PELLEGRINAGGI E TRADIZIONI

Il santuario è aperto dall'ultima domenica di maggio alla seconda domenica di ottobre. Le ricorrenze più partecipate sono il 15 agosto e l'8 settembre. I pellegrini salgono riuniti in compagnie, tra canti, preghiere e strumenti popolari. Presso la Croce di Rofrano compiono tre giri rituali; altri tre vengono compiuti nella piazzetta della croce in pietra e poi intorno al santuario, prima dell'ingresso in chiesa. Al termine della visita il commiato è particolarmente intenso: i fedeli escono camminando all'indietro, senza voltare le spalle alla Madonna, e portano sul petto una piccola immagine come segno del pellegrinaggio e del legame con il Sacro Monte.